

Turchi, che costretti furono a ritirarsi a qualche distanza. Ciò che non avean potuto per le armi, tentarono colle seduzioni, colle minaccie, ma tutto invano, chè ogni soldato, ogni abitante di Candia era un eroe, le donne stesse combattevano, prestavano opera alle fortificazioni (1), e ad ogni bisogna diligentemente provvedeva il Senato con numerosi convogli di munizioni e di viveri che quasi ogni mese partivano da Venezia; resistenza, perseveranza uniche negli annali della storia militare.

In questa condizione erano le cose, quando arrivò il nuovo capitano generale Francesco Morosini. Durante l'inverno l'una parte e l'altra diedero opera a rimettere in buono stato le fortificazioni, a costruirne di nuove, a prepararsi a nuovo e terribile conato all'aprirsi della stagione. Grande perdita fu quella del marchese di Villa richiamato dal duca di Savoia suo signore, in cui luogo fu dalla Repubblica stipendiato Alessandro de Puy marchese di s. Andrea; ma il nuovo papa Clemente IX, molto più del suo predecessore infervorato per le cose di Candia, aiutava quando più poteva la Repubblica e vi esortava i principi (2), onde oltre ai soccorsi della Francia, ventimila scudi furono contati dal duca di Lorena per ammassare truppe e mandarle in Candia, la regina di Spagna promise, benchè poi le promesse restassero senza effetto, le sue squadre di Napoli, e ordinò a' suoi ministri di dare assistenza, ma nulla fu fatto (3); l'imperatore inviò seicento fanti ai confini, e poi tremila

(1) La moglie del maggior Motta vi lasciò la vita per una palla di cannone. Valier.

(2) La lega che maneggiavasi con Francia, papa e Imperò, poco avanzava per le gelosie di quella verso l'imperatore. Corti 19 nov. 1666, p. 242 e 295.

(3) Lettura all'ambasciatore Bellegno in Spagna del poco effetto dagli ordini della regina non vedendosi movimento alcuno; il Senato gli scrive procuri almeno di avere danaro. Corti, 1669, 3 aprile.